



Sac. VITTORIO ALASONATTI

primo Prefetto della Società Salesiana
nato ad Avigliana (Torino) il 15 novembre 1812
morto a Lanzo Torinese in concetto di santità
il 7 ottobre 1865

II Sac. VITTORIO ALASONATTI

nacque ad Avigliana, Circondario di Susa, Provincia e Diocesi di Torino, il 15 Novembre 1812, da parenti onesti ed agiati. La vita cristiana della famiglia e specialmente della madre, diede un'impronta così spirituale al giovanetto Vittorio, che fra tutti era ammirato per la sua condotta esemplare.

Cresciuto in età, volle avviarsi alla carriera ecclesiastica, a cui si sentiva chiamato; e, fatto sacerdote, tornò al paese natio, ove ottenne di fare una scuola elementare. Più tardi si abilitò pure all'insegnamento nel ginnasio inferiore.

Nel 1850 s'incontrò col Ven. D. Bosco di passaggio da Avigliana coi suoi giovanetti, e procurò loro una modesta refezione. Quattro anni dopo il Venerabile lo chiamava con sè a Torino con questa frase: *Venga aiutarmi a recitare il breviario!* Era la conclusione di ripetuti inviti.

D. Vittorio lasciò la vita agiata in seno alla sua famiglia, fece tacere le considerazioni umane di una posizione bella e onorevole, e venne a dividere con il Ven. D. Bosco una vita stentata e — umanamente parlando — d'incerto avvenire.

Questo fatto colloca il nostro D. Alasonatti tra i sacerdoti di una virtù non comune, dei quali la Chiesa Cattolica non difetta mai.

Le fatiche della sua nuova missione all'Oratorio, che non gli lasciavano il tempo neppure per il necessario riposo, non gl'impedirono di occuparsi di una Causa che gli era carissima.

Ad Avigliana si veneravano *ab immemorabili* le spoglie mortali del Beato Cherubino Testa, Agostiniano,

mortovi in concetto di santità nel 1479. Don Alasonatti desiderava vivamente che questo culto venisse riconosciuto dalla suprema autorità della Chiesa Cattolica, e fece lunghe pratiche a tale scopo; ma il decreto tardava a venire e frattanto la sua salute, dopo undici anni di lavoro con il Ven. D. Bosco, andava visibilmente deperendo.

Dopo aver tentato ogni rimedio, si recò nel nuovo Collegio di Lanzo, per cercare un po' di sollievo e di ristoro su quel colle ridente: ma l'amenità del luogo non valse a migliorare le sue forze esauste.

Il 7 ottobre di quell'anno, 1865, a mezzogiorno, ricevette finalmente la sospirata notizia, che Roma aveva sanzionato il culto prestato al Beato Cherubino Testa. Fuori di sè dalla gioia, esclamò: *Nunc dimittis seruum tuum Domine!* e a mezzanotte tra il 7 e l'8 ottobre spirava santamente.

I suoi resti mortali, esumati dopo 60 anni, furono, nell'agosto del 1925, trasportati dal vecchio al nuovo Cimitero, e deposti in un loculo a parte con propria iscrizione.

*
* *

Il Ven. Don Bosco invitando D. Alasonatti a recarsi all'Oratorio gli diceva: « *Io non posso assicurarle altro che lavoro, ma le sto garante che avrà una grande ricompensa in Paradiso* », e quando Don Alasonatti morì, esprimendo il desiderio di scriverne la biografia diceva: « *Solo Don Bosco può scrivere convenientemente di Don Alasonatti e lo farà appena abbia un po' di tempo* ».

Le occupazioni non permisero a Don Bosco di soddisfare questo vivo desiderio; ma la memoria del santo sacerdote, che fu il primo aiutante del Ven. Don Bosco, vivrà sempre nella Famiglia Salesiana circondata dalla più viva ammirazione.

MASSIME

di

Don VITTORIO ALASONATTI

— Farsi prete vuol dire lavorare per farsi santo.

— Serviamo generosamente il Signore : nel più perfetto servizio di Dio consiste il più alto grado di santità.

— Non conosce Dio chi s'impazienta nelle tribulazioni, ma chi bacia la sua mano quando lo percuote

— Non possiamo piacere a Dio, se non ne facciamo uno studio continuo : e non possiamo farne uno studio continuo senza raccoglimento.

— Chi vuol tendere alla perfezione, deve cominciare a combattere sistematicamente il suo difetto dominante e praticare l'umiltà.

— Custode di ogni virtù è la ritiratezza, congiunta all'amore al lavoro, all'obbedienza, all'orazione.

— Senza l'umiltà non si può avere o conservare o crescere la fede, la speranza e la carità; in questo senso sta la massima che l'umiltà è il fondamento di tutte le virtù.

— I mondani non temono di fare il male a visiera calata; e noi arrossiremo di lavorare per Dio?

— Dal conto che noi facciamo di una piccola cosa talvolta dipende la serie di grandi benedizioni, cui il Signore la vuol legare.

Chi ha notizia di grazie ricevute per intercessione del Sac. Don Vittorio Alasonatti, voglia avere la bontà d'informare il Superiore Generale dei Salesiani - Via Cottolengo, 32 - Torino (Italia).

(Con approvazione ecclesiastica)